

EBITLAZIO INFORMA

LA BILATERALITÀ DI ROMA E LAZIO

N. 29 SETTEMBRE 2021

EDITORIALE	1
Dove siamo? Dove vogliamo andare?	
OSSERVATORIO TERRITORIALE	4
Un focus sul settore	
APPROFONDIMENTO	5
Terziario, tutti i numeri	
ATTUALITÀ	10
Green Pass, le cose da sapere	
IN BREVE	11
AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	12



**DOVE SIAMO?
DOVE VOGLIAMO
ANDARE?**

EBITLAZIO INFORMA

LA BILATERALITÀ DI ROMA E LAZIO

N. 29 SETTEMBRE 2021

EBITLAZIO INFORMA

Mensile informativo dell'Ente Bilaterale Territoriale del Terziario, della Distribuzione e dei servizi di Roma e Lazio

Editore:

EBIT Lazio
Ente Bilaterale Territoriale del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi di Roma e Lazio

Sede:

Piazza Giuseppe Mazzini, 27
Roma

Telefono:
06. 6833707

E-mail:
info@ebitlazio.it

Web:
www.ebitlazio.it

Direttore Responsabile:
Giovanni Petrelli

EBIT Lazio è iscritta al
ROC n° 20418 in data 13/12/2010

Registrato presso il Tribunale di
Roma con il n° 318/2010
in data 22/07/2010

Redazione e Amministrazione:

EBIT Lazio
Ente Bilaterale Territoriale del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi di Roma e Lazio
P.zza Mazzini, 27
00195 Roma (RM)
Tel 06. 6833707
Tel 06. 68193305
Fax 06. 68 21 04 05
info@ebitlazio.it
www.ebitlazio.it

Progetto grafico e stampa:

Eureka3 S.r.l.
Piazza Antonio Mancini, 4
00197 Roma
Tel: 06. 97 99 87 00
Fax: 06. 97 99 87 01
info@eureka3.it
www.eureka3.it

Stampato in Italia

EBIT LAZIO: LA BILATERALITÀ AL TUO SERVIZIO!

L'EBIT Lazio è l'Ente Bilaterale del Terziario, Distribuzione e Servizi di Roma e Lazio ed è stato costituito, pariteticamente, dalle associazioni locali di Confcommercio, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, con lo scopo di contribuire a gestire le dinamiche contrattuali e professionali del settore, a vantaggio delle aziende e dei lavoratori.



FORMAZIONE

Data la grande importanza che la formazione riveste nel mercato del lavoro e nel sistema economico/produttivo delle aziende, l'EBIT Lazio investe la maggior parte delle proprie risorse per offrire ai suoi associati, tramite una valida rete di agenzie formative accreditate dalla Regione Lazio, corsi di formazione completamente gratuiti ed estremamente efficaci – costruiti sulla base delle reali necessità formative di aziende e lavoratori – all'avanguardia, sempre al passo con le esigenze del mercato del lavoro per ogni singola competenza e figura professionale.

Tali corsi – suddivisi, ogni anno, in un ampio Catalogo Formativo – sono articolati in diverse aree tematiche:

Area Informatica – Ict; Area Marketing e Comunicazione; Area Lingue; Area Management; Area Salute e Sicurezza; Area Mestieri; Area Amministrativa – Finanziaria e Area sviluppo sostenibile

Queste Aree investono le principali attività del settore Terziario, Commercio e Servizi, ma rispondono anche, ad esigenze formative di ambiti innovativi e socialmente molto importanti.



OSSERVATORIO TERRITORIALE

Nel corso del tempo, l'EBIT Lazio ha sviluppato un efficace Osservatorio Territoriale, che ci permette di monitorizzare, programmare e organizzare dettagliate relazioni sul quadro economico/produttivo, sulle prospettive di sviluppo, sull'andamento e sulle aspettative occupazionali che riguardano il settore Terziario, Commercio e Servizi nel nostro territorio. Inoltre ci consente di analizzare i fabbisogni formativi dei lavoratori e delle aziende, in modo tale da poter perfezionare costantemente le nostre proposte formative, organizzando corsi mirati a soddisfare le esigenze concrete che, di volta in volta, emergono dalla realtà dei singoli comparti produttivi del settore e migliorando notevolmente i nostri servizi. Infine, l'Osservatorio ci offre l'opportunità di raccogliere, analizzare e trasferire le informazioni aggiornate sul mercato del lavoro, soprattutto per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di professionalità esistenti nell'area di Roma e Lazio. I dati da noi rilevati sul territorio vengono, successivamente, inviati all'EBINter (Ente Bilaterale Nazionale del Terziario) che ha il compito di analizzarli e di definire, attraverso l'Osservatorio Nazionale, un quadro complessivo.



CONCILIAZIONE ED ARBITRATO

L'EBIT Lazio, in virtù della sua natura Bilaterale, ha inteso costituire – in conformità a quanto previsto dalla contrattazione di settore – la Commissione Paritetica di Conciliazione ed Arbitrato per la composizione delle controversie individuali singole o plurime, con lo scopo di sostenere il ricorso a strumenti di composizione bonaria delle controversie in materia di lavoro; ovvero di procedere a ratifica e verifica di legittimità di accordi conclusi direttamente tra il datore di lavoro ed i lavoratori, privilegiando il tentativo di conciliazione in sede sindacale a norma della legislazione e della contrattazione attuale. Per svolgere questa importante funzione, la Commissione Paritetica si avvarrà – nella sua composizione – di persone esperte (nominate dalle parti sindacali dei lavoratori e datoriali) e di un Presidente di Commissione esterno, con comprovata esperienza di terzietà. Inoltre l'EBIT Lazio si giova sia delle sue specifiche competenze in materia contrattuale, sia della solida esperienza che ha maturato sul territorio in tanti anni di attività.



APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato è disciplinato dal Testo Unico del Decreto legislativo n°167/2011, ed è uno strumento prioritario per l'acquisizione delle competenze professionali attraverso la formazione. È un percorso orientato tra sistema scolastico e mondo del lavoro, utile a favorire l'incremento dell'occupazione giovanile (di età compresa tra i 18 e i 29 anni).

Le aziende che assumono apprendisti, godono di notevoli agevolazioni fiscali e normative (esenzione contributiva, snellimento delle procedure di stipula del contratto, maggiore qualificazione delle risorse umane) e sono tenute a garantire la formazione dei propri apprendisti. L'EBIT Lazio non si limita a fornire il semplice rilascio dei pareri di conformità per l'assunzione degli apprendisti ma offre a questi ultimi, (tramite la propria rete di agenzie) la miglior formazione possibile, inoltre fornisce assistenza tecnica per gli adempimenti previsti dalla legge, guidando le aziende nella corretta gestione dei diversi passaggi contrattuali.



VIDEOSORVEGLIANZA

La Commissione tecnica per la videosorveglianza di Roma e Lazio (in attuazione di un protocollo d'intesa tra i soggetti competenti) ha il compito di accogliere le richieste presentate dalle aziende, verificarne i requisiti previsti dalla legge, constatarne la conformità e inviarne copia alla Direzione Territoriale del Lavoro di Roma per il rilascio dell'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 300/70. L'obiettivo della Commissione è quello di semplificare e velocizzare la tempistica dell'approvazione.



SALUTE E SICUREZZA

L'Organismo Paritetico Provinciale (O.P.P.) dell'EBIT Lazio – istituito in conformità con quanto previsto dal Decreto Legislativo 81/2008 – offre tutte le informazioni e la formazione specifica in materia di salute e sicurezza sul lavoro in forma gratuita; inoltre nomina – in seguito all'accertamento dei requisiti professionali – gli RlSt (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza Territoriali) di designazione sindacale, determinandone gli ambiti di competenza, per agevolare – negli adempimenti di legge – soprattutto le micro e piccole imprese.

Dove siamo? Dove vogliamo andare?



VITTORIO PEZZOTTI
Vicepresidente Ebit Lazio

Il contemporaneo contesto socioeconomico di cui siamo parte è contrassegnato da molte criticità e incognite, ma anche da positivi segnali di ripresa e di rilancio del nostro sistema produttivo.

Le scelte politiche ed economiche definite unanimemente dai Paesi che compongono l'Europa Unita, offrono un'irripetibile occasione per rifondare il sistema economico e produttivo di ogni singola nazione, all'interno di una strategia condivisa e volta realizzare produzioni ambientalmente sostenibili, nell'interesse di tutto il pianeta.

Il Governo italiano ed il Parlamento hanno definito il PNRR per impiegare le ingenti risorse economiche necessarie al raggiungimento dello scopo, che l'Europa ha valutato positivamente.

La situazione pandemica continua ad accompagnarci, e nonostante il costante mutamento del virus attraverso le varianti (ora a preoccupare sarebbe quella originatasi in Perù), lo stato d'animo delle persone appare più sereno.

La positiva campagna vaccinale operata dalle istituzioni nazionali e decentrate, sta producendo positivi effetti nonostante le ridicole argomentazioni di cui sono portatori una minoranza di persone auto-classificatesi no-vax.

Il positivo andamento dei consumi dei beni "obbligati" (fitto e mutuo casa, spese utenze, alimentari ecc.) e di quelli "commercializzabili" (tempo libero, ristorante, viaggi ecc.), pur nella loro radicale differenza, nella prima parte del 2021 sono risultati maggiori delle attese. Anche l'andamento della produzione industriale è risultata positiva oltre le previsioni: la combinazione dei due fattori ha determinato un aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo) anch'esso superiore alle attese, sia su base mensile che sulla proiezione dell'anno 2021.

Tutto bene? Tutto verso il sereno? No. Molto lavoro deve essere fatto dall'intero Paese: istituzioni, forze politiche, parti sociali, cittadini.

Proviamo a sviluppare qualche riflessione.

CONSUMI: la ripresa è in corso, mentre la composizione e l'articolazione dei beni consumati mostrano delle incongruenze e apparenti illogicità, che la pandemia ha reso ancor più evidenti (prevalenza della spesa per beni commercializzabili e "volatili", sconnessi dal decrescente reddito medio disponibile per la maggioranza delle persone che lavorano).

LAVORO E REDDITO: da uno studio pubblicato dalla Confcommercio nazionale si evince che il reddito medio annuo per il lavoratore dipendente e autonomo è progressivamente e sensibilmente sceso negli ultimi dieci anni, creando disuguaglianze generazionali e all'interno della medesima generazione.

Questa situazione ha contribuito a sviluppare un preoccupante fenomeno che ha coinvolto molti giovani: non se la sentono di impegnarsi in progetti imprenditoriali in assenza di un chiaro quadro strategico che orienti investimenti e riduca il rischio, oppure di svolgere lavori retribuiti in misura assai inferiore rispetto ai propri coetanei residenti in altri Paesi europei, e dei loro padri: sia nelle prime esperienze lavorative svolte in gioventù che in quelle ancora in corso.

Da una recente ricerca svolta per conto del sindacato del Lazio, è emersa la conferma del peggioramento della qualità dell'occupazione e della diminuzione media del relativo reddito. Questa situazione ha generato precarietà, instabilità e incertezza nel lavoro e nel

reddito, deresponsabilizzando la persona nel luogo di lavoro, in cui si sente sempre più provvisoria, oggetto di produzione e non soggetto partecipe al processo produttivo dell'impresa.

La ricerca evidenzia, inoltre, come il massiccio ricorso ai contratti di lavoro precari abbia determinato una costante e continua diminuzione delle disponibilità economiche delle persone. Ci riferiamo in particolare a: contratto a tempo indeterminato; lavoro interinale; attività lavorative svolte in appalto da dipendenti di cooperative spurie; part time involontario; apprendistato, divenuto strumento di contenimento del reddito e del costo del lavoro.

Il critico quadro fin qui raffigurato, è figlio delle miopi scelte di politica economica adottate dai nostri governanti negli anni scorsi.

Si sono scelte le vie apparentemente più semplici per affrontare cose complesse che, invece, avrebbero richiesto scelte coraggiose e strategiche:

- sono stati adottati i tagli lineari per la spesa pubblica per contenere il debito e il suo rapporto con il PIL (compresa la sanità, salvo riscoprire durante la pandemia, il valore di un sistema sanitario pubblico e universale a tutela di un bene prioritario quale è la salute dei cittadini), determinando ricadute negative nel sistema produttivo, che hanno generato crisi aziendali e occupazionali;
- si è scelta la via della destrutturazione del mercato del lavoro per via legislativa, per rendere competitive le imprese nel mercato globale, scaricando gli effetti negativi sul lavoro dipendente, mostrandosi incapaci di affrontare l'annoso problema del cuneo tra costo del lavoro e retribuzione del dipendente;



- non sono stati affrontati i nodi che rendono non competitivo il sistema produttivo del Paese, marcando un ritardo ancora in atto in infrastrutture, sostegno e servizi alle imprese, in primo luogo a quelle piccole e medie.

La scarsa occupabilità dei laureati, delle donne, dei giovani e la difficoltà a reperire forza lavoro in grado di svolgere vecchi e nuovi mestieri, rappresentano gli ulteriori effetti delle scelte non compiute, anche nel mondo della scuola e della formazione.

Le riforme sociali che il Paese deve affrontare nei prossimi mesi saranno i primi banchi di prova per constatare se, questa disgraziata pandemia, ha concorso a rendere tutti ed ognuno più consapevoli e responsabili.

La riforma fiscale e quella degli ammortizzatori sociali, insieme alla riforma della giustizia, sono sì importanti, ma non sufficienti a sburocratizzare il sistema per la creazione e la gestione dell'impresa, a rilanciare il lavoro qualitativo e rispettoso dei diritti delle persone che lo svolgono.

Sarebbe un suicidio e un pericolo estremo per la tenuta democratica, se consapevolmente o inconsapevolmente, si percorressero scelte volte a riproporre la condizione ante 2020.

In questi giorni, nel dibattito politico-economico, sono tornati centrali il debito pubblico ed il PIL.

Joseph Stiglitz, tra i massimi economisti Usa e premio Nobel, in un'intervista a un quotidiano nazionale, pubblicata recentemente, si è detto d'accordo con quanti in Europa e nel nostro Paese sostengono che le regole contenute nel trattato di Maastricht, che hanno introdotto rigidi vincoli di bilancio pubblico per scelte economiche generanti debito pubblico nei singoli Paesi aderenti all'Europa, sono da superare.

Stiglitz ha evidenziato che il debito "buono", come quello deciso dall'Europa per affrontare gli effetti della pandemia, genera crescita del PIL, che a sua volta consente di diminuire il debito pubblico. Suo auspicio è che i mercati non valutino le scelte di maggiore debito con le vecchie lenti finanziarie, ma che le considerino per il loro impiego e fine, tenendo in conto anche il diritto al benessere della gente (questione essenziale per progredire economicamente garantendo pace e libertà democratiche).

Se un nuovo modo di concepire e soprattutto impiegare risorse economiche attraverso il debito pubblico ha una sua attuale valenza, tutti gli attori politici, sociali, economici che agiscono in una società fondata sull'economia di mercato, dovrebbero responsabilmente

concorrere alle scelte da compiere per aggiornare i parametri che determinano il PIL, eliminando quelli ancora in atto che tante disuguaglianze sociali ed economiche hanno generato: alle imprese e ai lavoratori in primo luogo.

Robert Kennedy, tre mesi prima che fosse ucciso, in tema di PIL affermò: *"Non troveremo mai fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones, né i successi del Paese sulla base del prodotto interno lordo. Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende i programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione del napalm, missili e testate nucleari, si accresce con equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra coscienza, né la nostra compassione né la nostra devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non ne possiamo essere orgogliosi di essere americani"*.

Una riflessione, quella di Robert Kennedy, straordinariamente attuale: e la storica occasione di metterla a frutto è rappresentata dalla crisi globale provocata dalla pandemia, che impone riforme e ripensamenti delle regole che governano, in primo luogo, i Paesi occidentali.

 *La strada è in salita, il percorso non è semplice né lineare. Ma la partecipazione attiva e responsabile di tutti i cittadini autenticamente democratici, potranno determinare il cambiamento necessario per definire una società più giusta e più uguale, più libera e solidale.* 



UN FOCUS SUL S

INTERVISTA ALLA PROF.SSA SILVIA CIUCCIOVINO Università degli Studi di Roma Tre Coordinatore scientifico “Osservatorio territoriale”

Il report dell’Osservatorio territoriale è giunto alla sua quarta edizione. In questi anni si è imposto come un punto di riferimento autorevole e indispensabile per gli addetti ai lavori, e non solo. Come è nata questa sinergia con Ebit Lazio?

Abbiamo iniziato questa collaborazione diversi anni fa partendo da una esigenza conoscitiva dell’Ente bilaterale, che era quella di approfondire quale fosse la effettiva domanda di professionalità nel settore, e per dare una risposta in termini formativi, con l’adeguamento delle competenze. Ci siamo resi conto, come gruppo

di ricerca universitario, che le potenzialità informative di molte banche dati non erano state sfruttate nella Regione Lazio, e men che meno nel settore del terziario. Ci siamo quindi attivati e abbiamo stipulato una convenzione con il Ministero del Lavoro per l’ottenimento dei dati, per avere la possibilità di realizzare questa indagine sull’occupazione nel settore, grazie a dati molto approfonditi. Inoltre abbiamo avviato la consultazione di banche dati di diversa natura con ricercatori esperti, in modo tale da approfondire la parte aziendale, cioè la composizione del tessuto produttivo del terziario laziale, rispetto al quale non erano noti studi approfonditi. Su entrambi i versanti, imprese e lavoro, abbiamo costruito delle banche dati specificamente mirate al settore, proprio per rispondere a questa esigenza di Ebit.

Lei è coordinatrice di questo gruppo composto da quattro ricercatori: come agite concretamente?

Ricerche così complesse necessitano di gruppi interdisciplinari, anche perché chi è esperto solo nelle analisi



SETTORE

dei dati non è generalmente in grado di interpretare i risultati dal punto di vista giuridico, della evoluzione delle norme e delle relazioni industriali. Si tratta di un gruppo composito, fatto da economisti, da giuristi, ma anche integrato con persone esperte del settore e delle relazioni industriali. Io coordino la ricerca come responsabile scientifico, ma poi i ricercatori sono dedicati ad approfondire i particolari ambiti di indagine. Attraverso riunioni periodiche ci confrontiamo, esaminiamo ed elaboriamo i dati, per restituirli in una forma comprensibile per gli operatori. Perché noi vogliamo fare non solo uno studio di carattere scientifico e rigoroso, ma anche mettere a disposizione l'Osservatorio per la bilateralità, per le parti sociali, per le imprese, per i lavoratori.

Il vostro report è uno strumento quasi unico in Italia, e a detta di tutti rappresenta un documento irrinunciabile: qual è l'importanza dell'Osservatorio? Noi abbiamo l'ambizione di diventare una best practice;

adesso la Regione Lazio lancerà un osservatorio permanente sul mercato del lavoro, e questo nostro lavoro può costituire veramente un punto di riferimento, che potrà fungere da esempio in tutti i settori. Il valore aggiunto dell'Osservatorio è sicuramente quello di rilasciare dati in modo periodico e non episodico, e quindi semestralmente e annualmente. Noi guardiamo agli andamenti, sono dati di flusso che consentono di evidenziare le tendenze, con l'obiettivo di anticiparle, di dare risposte adeguate ai bisogni prima che si manifestino, nel limite del possibile. Questo è il valore: la continuità del dato, la possibilità di seguirlo, di fare analisi previsionali. E rispetto alle analisi periodiche delle fonti ufficiali, ad esempio i bollettini trimestrali degli Enti pubblici, l'Osservatorio va molto più in profondità: i dati amministrativi ci danno la possibilità di fare analisi per genere, per età, per titolo di studio, per professione. È un livello di dettaglio che nelle statistiche ufficiali non troviamo mai.

La lettura dei dati conferma che il 2020 è stato un anno catastrofico, soprattutto a Roma, città nella quale il commercio e il turismo hanno un ruolo di primissimo piano. Secondo lei si tornerà ai livelli pre-covid? E quanto tempo occorrerà?

Questo tipo di previsioni è difficile, anche perché sono una giurista, dovremmo interpellare gli economisti

su quesiti così impegnativi. Sono diversi anni che seguiamo il settore e conosciamo le difficoltà precedenti, siamo consapevoli che c'erano delle fragilità endemiche, come la frammentazione, la presenza di micro-imprese, la tendenza alla scomparsa di certi segmenti, come il commercio di strada, e la loro sostituzione con altri di basso valore aggiunto. Sapevamo che queste fragilità mettevano tante realtà a repentaglio prima del Covid, perché erano già in sofferenza. La capacità di innovazione e di digitalizzazione ha interessato segmenti molto particolari, e in alcuni settori non è stato un elemento capace di dare vigore e competitività. Questo shock purtroppo ha dato un colpo ferale a delle realtà che già soffrivano. La mia previsione è che quelle che erano già al margine prima, difficilmente riusciranno a riemergere. I settori più critici sono il commercio al dettaglio, soprattutto di piccole dimensioni, dove già c'era una tendenza alla voracità da parte delle grandi distribuzioni e delle grandi reti distributive. Poi quelle che non avevano la capacità di digitalizzare, e che ad esempio non si avvalevano dei canali di vendita online. Quindi per le imprese di piccole dimensioni, per il commercio al dettaglio, per le attività non digitalizzate e con poca capacità di innovazione, la ripresa nel prossimo futuro sarà sicuramente più difficile.

Ha citato la grande distribuzione organizzata: durante la pandemia il commercio online ha avuto una vera esplosione, per i motivi ben noti, ma anche la GDO sembra abbia retto. Secondo lei queste due forme di commercio rappresentano un rischio oppure una opportunità per il commercio "tradizionale", come ad esempio la bottega sotto casa?

Credo che la GDO sia una minaccia, non la vedo come una grande opportunità. È un tipo di concorrenza che è difficile da battere per un piccolo commerciante. Bisogna creare vere reti di commercio al dettaglio, offrire un valore aggiunto, altrimenti la competizione è perdente. Invece sulla questione dell'online vedo delle opportunità, perché l'e-commerce può coesistere con forme più tradizionali che possano valorizzare anche un rapporto più personale con i clienti e un commercio più "su strada", da sportello, da bottega. Su questo fronte la bilateralità, le parti sociali, possono fare investimenti, con l'obiettivo di far crescere la sensibilità ma anche le competenze dei lavoratori e dei piccoli imprenditori, che devono poter avere gli strumenti per competere. Non credo ci sia un'altra via.

I dati sull'occupazione sono allarmanti: si riusciranno

ad assumere tutti i lavoratori espulsi durante la pandemia? E in questo periodo lo Stato sociale ha retto? La Cassa integrazione e lo stop ai licenziamenti, ad esempio, sono stati provvedimenti che, insieme ad altre misure, hanno evitato perdite maggiori?

Sicuramente gli ammortizzatori sociali sono stati una misura indispensabile, che ha attutito moltissimo il colpo, dimostrando una buona capacità di contenere gli effetti nefasti della pandemia sull'economia. Sulla possibilità di riallocazione dei posti di lavoro che si sono persi e che si perderanno, io sono piuttosto ottimista: c'è sempre una mobilità nel mercato del lavoro, non è detto che troveranno occupazione nello stesso settore, ma potranno avere possibilità nei settori in crescita. La pandemia ha messo in evidenza che ci sono nuovi terreni da conquistare, nuovi business da sviluppare. Qui è tutto un tema di adeguamento delle competenze: è su questo che bisogna investire, sulla rioccupazione e sulla transizione ad altri settori, aiutando quelle realtà produttive che hanno chance di ripresa, perché altrimenti la salvaguardia dell'occupazione diventa pletorica e non offre vera ricchezza al Paese e possibilità di crescita ai lavoratori. La stessa Cig non deve diventare pletorica, così come l'impresa non può resistere in modo pletorico. Bisogna accompagnare i lavoratori e le imprese a delle soluzioni che creino e distribuiscano ricchezza.

Lei ha avuto modo di vedere ed elaborare parecchi dati: le risulta che il prezzo più alto a questa crisi sia stato pagato da giovani, donne, stranieri, tre categorie da sempre più penalizzate delle altre?

Sicuramente sì. Giovani, donne e stranieri sono le categorie normalmente impiegate con contratti di più breve durata, temporanei. Abbiamo notato che effettivamente anche per il blocco dei licenziamenti, tutta la flessibilità in uscita si è scaricata più di quanto non sia fisiologico proprio sui contratti a termine, e c'è stata una decisa impennata di chiusure dei contratti a termine e di somministrazione, che in larga misura riguardavano proprio queste categorie. Poi, sicuramente, abbiamo delle fragilità: la questione delle donne, ad esempio, è legata al tema delle scuole, della cura parentale, che durante il Covid sono diventati problemi enormi. Questi assestamenti avremo modo di vederli nel medio-lungo periodo, vedo comunque una forte attenzione per la parità di genere, più di quanto non sia avvenuto in passato. E se un prezzo nell'immediato è stato pagato, adesso la responsabilità è dei policy maker, che devono essere in grado di adottare soluzioni di contrasto e di compensazione. Ora però questo si può fare, e il percorso

avviato lascia ben sperare. Con il Pnrr, ad esempio, tutti gli appalti hanno la condizionalità proprio su queste categorie, e immagino che di qui a poco noteremo segnali incoraggianti su questi settori.

Quali sono le contromisure che dovrebbero adottare le aziende, e in generale la strategia da mettere in campo per la ripresa?

Non c'è una ricetta valida per tutti, ma secondo me la contromisura in assoluto è quella di avere una consapevolezza dei movimenti del mercato di riferimento, e quindi l'informazione. Anche la lettura di questi dati è un bene e un vantaggio per tutti: conoscere il mercato in cui ci si muove e conoscere le opportunità. Ugualmente importante è conoscere le reti che si possono fare con altre realtà, e questo è un compito che spetta anche agli Enti bilaterali. Bisogna innescare la solidarietà e la circolazione di buone prassi, saper riconoscere e sfruttare le opportunità laddove si presentano. Sul versante dei lavoratori l'unica contromisura è il reskilling, vale a dire l'aggiornamento e l'investimento nelle competenze che diventa sempre più strategico. Questo di cui ci occupiamo è un settore in molti casi a basso valore aggiunto, dobbiamo dirlo. E invece ci sarebbe bisogno di migliorare anche il livello dei servizi prestati, peraltro in una regione molto importante per il settore, che potrebbe puntare sempre di più non solo sul commercio e sul turismo, ma anche sulla pubblica amministrazione, che a Roma ha il suo focus, e sul terziario della conoscenza. Insomma, abbiamo tantissime opportunità, ma bisogna sicuramente elevare il grado di competenza dei lavoratori e degli stessi imprenditori, e quindi realizzare investimenti in formazione. Anche qui, però, dobbiamo stare attenti a non cadere nella retorica della formazione fatta per la formazione, dobbiamo invece orientarla verso l'apprendimento delle competenze, verso il risultato.

Ha parlato di bilateralità: qual è l'importanza del sistema bilaterale in questa partita?

È sicuramente una importanza strategica: la bilateralità è per definizione un luogo di incontro, di condivisione, non di contrapposizione. Questi dati sono stati realizzati volutamente con una attenzione sia all'impresa che ai lavoratori. La bilateralità ha il ruolo della formazione, istituzionalmente e strutturalmente, e ha in mano la leva strategica per rispondere ai nuovi bisogni del mondo del lavoro. La bilateralità, aggiungo, è la casa delle relazioni industriali, e quindi delle parti sociali, e le soluzioni vanno trovate prima del legislatore, prima che nelle norme anche mediante soluzioni



La bilateralità ha il ruolo della formazione, istituzionalmente e strutturalmente, e ha in mano la leva strategica per rispondere ai nuovi bisogni del mondo del lavoro

contrattuali. Se troviamo delle fragilità è responsabilità delle parti sociali, attraverso la contrattazione, fornire risposte adeguate e anticipare i problemi; questo è l'obiettivo a cui la bilateralità deve tendere. Abbiamo costituito una cabina di regia all'interno dell'Ente bilaterale, di confronto permanente sui dati dell'Osservatorio. Le parti sociali utilizzano pariteticamente anche questo lavoro, per cercare di andare ad approfondire i dati che interessano: è un lavoro bellissimo, partecipato e condiviso proprio con bilateralità. Ora mi auguro davvero che questo lavoro che stiamo facendo diventi permanente, che possa diventare strutturale all'interno delle regioni, che sia sostenuto dalle regioni stesse, dagli uffici pubblici, dai politici, oltre che dalle parti stesse in autofinanziamento. Abbiamo contribuito a sviluppare uno studio di rilevanza sociale enorme, che non si esaurisce nella sfera degli interessi privati o collettivi di questo settore, ma presenta anche una rilevanza pubblica generale. È interesse di tutti conoscere e fare operazioni di questo tipo, che servono a migliorare le condizioni di lavoro delle imprese e dei lavoratori. Mi auguro che la Regione Lazio, che sta testando la nuova Agenzia Spazio Lavoro, che avrà tra le proprie competenze l'osservazione del mercato del lavoro, e che ha fatto molti investimenti nelle politiche attive, guardi con attenzione alle esperienze virtuose come quella dell'Osservatorio Ebit per utilizzarle e per metterle a sistema, renderle un punto di riferimento per sviluppare ulteriormente studi e analisi avanzate del mercato del lavoro.

A cura di **Vanni Petrelli**

In queste due pagine vi proponiamo alcune delle tante tabelle pubblicate sull'ultima versione dell'Osservatorio territoriale (ne abbiamo parlato nelle pagine precedenti con l'intervista alla prof.ssa Ciucciuvino).

Si tratta di dati e numeri di fondamentale importanza per capire l'evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese nel settore terziario della regione.

Imprese attive nel Lazio per settore 19-20

Settori produttivi	2019	2020	Delta
Agricoltura	42.787	42.338	-449
Estrazione minerali	244	249	5
Manifattura	28.572	28.518	-54
Energia	814	878	64
Acqua e rifiuti	926	910	-16
Costruzioni	73.581	75.376	1.795
Commercio	142.342	141.381	-961
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	16.885	17.074	189
<i>Commercio all'ingrosso</i>	41.325	41.074	-251
<i>Commercio al dettaglio</i>	84.132	83.223	-899
Trasporti e magazzinaggio	17.623	17.367	-256
Alberghi e ristoranti	44.023	44.673	650
Servizi di informazione e comunicazione	18.371	18.845	474
Attività finanziarie e assicurative	12.798	12.885	87
Attività immobiliari	21.917	22.844	927
Attività professionali e tecniche	21.069	22.300	1.231
Servizi di supporto alle imprese	30.046	31.082	676
Amministrazione pubblica	11	11	0
Istruzione	3.239	3.372	133
Sanità e sociale	4.493	4.610	117
Attività artistiche e ricreative	8.000	8.235	235
Altre attività di servizi	25.954	26.376	422
Attività di famiglie	1	1	0
Altro	2	2	0
Organismi extraterritoriali	290	289	-1
Totale	497.463	502.542	5.079
Totale Area "terziario"	272.857	275.713	2.856

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Imprese attive nel Lazio per settore 20-21 (I trim)

Settori produttivi	I trim 2020	I trim 2021	Delta
Agricoltura	42.317	42.130	-187
Estrazione minerali	243	250	7
Manifattura	28.382	28.381	-1
Energia	829	881	52
Acqua e rifiuti	913	902	-11
Costruzioni	73.542	75.955	2.413
Commercio	140.972	139.431	-1.541
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	16.862	17.022	160
<i>Commercio all'ingrosso</i>	41.005	40.417	-588
<i>Commercio al dettaglio</i>	83.105	81.992	-1.113
Trasporti e magazzinaggio	17.521	17.391	-130
Alberghi e ristoranti	43.893	44.427	534
Servizi di informazione e comunicazione	18.380	18.812	432
Attività finanziarie e assicurative	12.747	12.940	193
Attività immobiliari	22.068	23.085	1.017
Attività professionali e tecniche	21.226	22.546	1.320
Servizi di supporto alle imprese	30.452	30.997	545
Amministrazione pubblica	11	11	0
Istruzione	3.271	3.394	123
Sanità e sociale	4.505	4.665	160
Attività artistiche e ricreative	8.022	8.183	161
Altre attività di servizi	25.943	26.250	307
Attività di famiglie	1	1	0
Altro	2	3	1
Organismi extraterritoriali	292	374	82
Totale	495.532	501.009	5.477
Totale Area "terziario"	271.788	274.061	2.273

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore 19-20

Settori produttivi	2019	2020	Delta
Agricoltura	50.634	48.340	-2.294
Estrazione minerali	1.307	1.325	18
Manifattura	156.394	155.703	-691
Energia	11.826	12.102	276
Acqua e rifiuti	18.874	19.501	627
Costruzioni	138.896	141.819	2.923
Commercio	323.785	321.656	-2.129
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	37.843	37.793	-50
<i>Commercio all'ingrosso</i>	80.298	80.356	58
<i>Commercio al dettaglio</i>	205.644	203.507	-2.137
Trasporti e magazzinaggio	151.078	151.973	895
Alberghi e ristoranti	176.234	166.729	-9.505
Servizi di informazione e comunicazione	135.712	133.073	-2.639
Attività finanziarie e assicurative	57.047	56.160	-887
Attività immobiliari	19.258	20.002	744
Attività professionali e tecniche	66.291	69.825	3.534
Servizi di supporto alle imprese	212.920	196.166	-16.754
Amministrazione pubblica	1.373	1.336	-37
Istruzione	15.878	15.957	79
Sanità e sociale	74.454	76.489	2.035
Attività artistiche e ricreative	29.370	28.140	-1.230
Altre attività di servizi	51.930	52.145	215
Attività di famiglie	0	1	1
Altro	2	2	0
Organismi extraterritoriali	2.811	3.001	190
Totale	1.695.534	1.671.445	-24.089
Totale Area "terziario"	866.403	849.027	-17.376

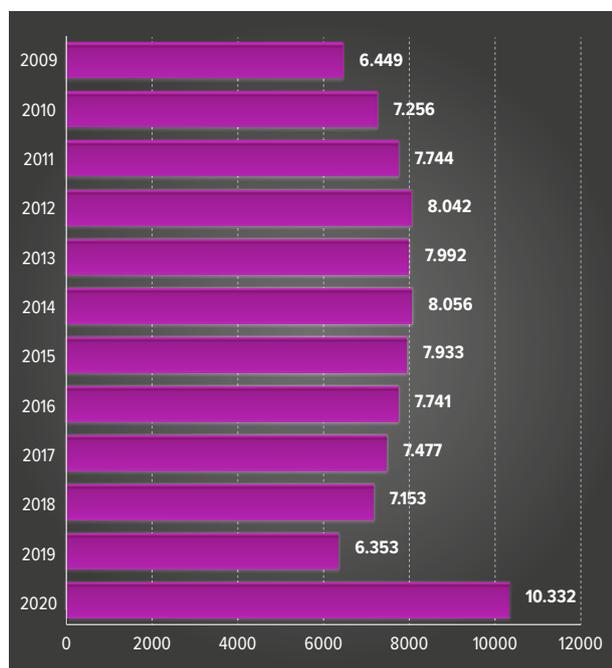
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore 20-21 (I trim)

Settori produttivi	I trim 2020	I trim 2021	Delta
Agricoltura	50.879	50.500	-379
Estrazione minerali	1.306	1.330	24
Manifattura	156.451	155.549	-902
Energia	11.822	12.269	447
Acqua e rifiuti	19.085	19.565	480
Costruzioni	139.736	143.592	3.856
Commercio	324.428	321.108	-3.320
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	37.929	38.020	91
<i>Commercio all'ingrosso</i>	80.365	80.106	-259
<i>Commercio al dettaglio</i>	206.134	202.982	-3.152
Trasporti e magazzinaggio	151.171	153.769	2.598
Alberghi e ristoranti	177.409	164.718	-12.691
Servizi di informazione e comunicazione	138.014	136.492	-1.522
Attività finanziarie e assicurative	57.050	55.679	-1.371
Attività immobiliari	19.370	18.416	-954
Attività professionali e tecniche	66.534	71.101	4.567
Servizi di supporto alle imprese	210.122	197.612	-12.510
Amministrazione pubblica	1.371	1.349	-22
Istruzione	16.197	16.399	202
Sanità e sociale	74.170	78.569	4.399
Attività artistiche e ricreative	29.541	27.900	-1.641
Altre attività di servizi	52.067	52.014	-53
Attività di famiglie	1	1	0
Altro	2	2	0
Organismi extraterritoriali	2.765	3.079	314
Totale	1.699.491	1.681.013	-18.478
Totale Area "terziario"	867.585	852.422	-15.163

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Cancellazioni di impresa nel settore del commercio del Lazio 19-20



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

CIG nel Lazio per settore 19-20

Settori produttivi	2019	2020
Attività manifatturiere	9.501.695	52.885.881
Costruzioni	2.074.898	32.595.060
Commercio	634.399	44.895.827
Alberghi e ristoranti	41.492	19.936.744
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	8.128.860	49.467.084
Attività finanziarie	4.767	2.877.832
Attività immobiliari e servizi alle imprese	1.367.487	25.125.394
Istruzione	0	1.262.999
Sanità e assistenza sociale	4.780	3.034.488
Altri servizi pubblici, sociali e personali	497.419	7.007.416
Altre attività	47.030	2.894.598
Totale	22.302.827	240.720.324
Totale Area "terziario"	2.006.653	72.899.053

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

CIG nel Lazio per provincia e principali settori del "terziario" 19-20

Province	Commercio		Attività immobiliari e servizi alle imprese		Tutti i settori	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Roma	363.250	38.044.309	1.212.519	22.260.397	13.272.526	184.028.195
Frosinone	36.788	2.276.049	480	1.040.738	6.657.973	26.707.752
Latina	174.089	2.438.011	13.608	994.496	1.379.921	18.182.704
Rieti	0	425.800	480	211.863	412.450	3.313.274
Viterbo	60.272	1.711.658	140.400	617.900	579.957	8.488.399
Totale	634.399	44.895.827	1.367.487	25.125.394	22.302.827	240.720.324

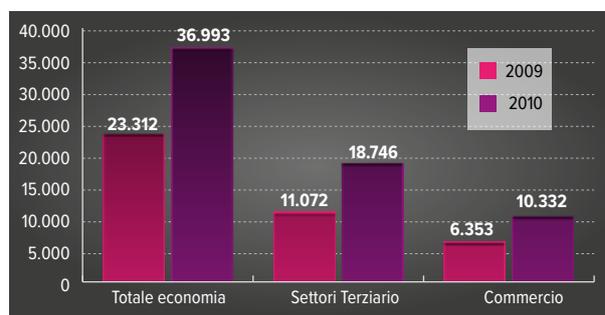
Fonte: Elaborazioni su dati INPS

CIG nel Lazio per provincia e principali settori del "terziario" 20-21

Province	Commercio		Attività immobiliari e servizi alle imprese		Tutti i settori	
	gen-apr 2020	gen-apr 2021	gen-apr 2020	gen-apr 2021	gen-apr 2020	gen-apr 2021
Roma	68.160	11.109.396	609.229	5.002.671	2.103.424	67.607.890
Frosinone	0	635.194	0	292.109	432.195	7.15.108
Latina	0	558.878	0	210.891	40.114	3.481.050
Rieti	18.709	112.612		38.968	94.106	806.028
Viterbo	20.092	391.475	82.775	115.014	170.436	1.855.379
Totale	106.961	12.807.555	692.004	5.659.653	2.840.275	80.965.455

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Cancellazioni di impresa nel Lazio 19-20



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

CIG nel Lazio per settore 20-21

Settori produttivi	gen-apr 2020	gen-apr 2021
Attività manifatturiere	1.340.034	13.876.185
Costruzioni	407.558	6.514.054
Commercio	106.961	12.807.555
Alberghi e ristoranti	2.204	8.845.166
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	283.211	29.963.231
Attività finanziarie	0	163.326
Attività immobiliari e servizi alle imprese	692.004	5.659.653
Istruzione	0	196.640
Sanità e assistenza sociale	0	383.258
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.548	2.141.601
Altre attività	6.755	414.786
Totale	2.840.275	80.965.455
Totale Area "terziario"	798.965	18.630.534

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

CIG nel Lazio per tipologia e principali settori del "terziario" 20-21

Settore e tipologia di CIG	gen-apr 2020	gen-apr 2021
Commercio	106.961	12.807.555
Ordinaria	0	964.209
Straordinaria – Riorganizzazione e crisi	88.252	201.703
Straordinaria – Solidarietà	18.709	0
Deroga	0	11.641.643
Attività immobiliari e servizi alle imprese	692.004	5.659.653
Ordinaria	0	1.792.737
Straordinaria – Riorganizzazione e crisi	296.715	8.056
Straordinaria – Solidarietà	395.289	43.566
Deroga	0	3.815.294

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

GREEN PASS

le cose da sapere

DAL 15 OTTOBRE FINO AL 31 DICEMBRE 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, la Certificazione verde Covid-19 (o Green Pass) sarà obbligatoria nei luoghi di lavoro pubblici e privati.

IL LAVORATORE PRIVO DI GREEN PASS SARÀ CONSIDERATO ASSENTE INGIUSTIFICATO. Per lui scatterà fin dal primo giorno la sospensione dello stipendio (ma non la sospensione dal lavoro.)

LAVORO PUBBLICO: Tutto il personale delle Amministrazioni pubbliche è tenuto a essere in possesso della Certificazione verde Covid-19. L'obbligo riguarda inoltre il personale di Autorità indipendenti, Consob, Covip, Banca d'Italia, enti pubblici economici e organi di rilevanza costituzionale. Il vincolo vale anche per i titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice. Inoltre, l'obbligo è esteso ai soggetti, anche esterni, che svolgono a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o formativa presso le pubbliche amministrazioni.

ORGANI COSTITUZIONALI: L'obbligo di Green Pass vale anche per i soggetti titolari di cariche elettive e di cariche istituzionali di vertice. Gli organi costituzionali adeguano il proprio ordinamento alle nuove disposizioni sull'impiego delle Certificazioni Verdi.

LAVORO PRIVATO: Sono tenuti a possedere e a esibire su richiesta i Certificati Verdi coloro che svolgono attività lavorativa nel settore privato. Il possesso e l'esibizione, su richiesta, del Certificato Verde sono richiesti per accedere ai luoghi di lavoro.

TAMPONI CALMIERATI: Il decreto prevede l'obbligo per le farmacie di somministrare i test antigenici rapidi applicando i prezzi definiti nel protocollo d'intesa siglato dal Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, d'intesa con il Ministro della salute. L'obbligo vale per le farmacie che hanno i requisiti prescritti. Le nuove norme prevedono inoltre la gratuità dei tamponi per coloro che sono stati esentati dalla vaccinazione.

TRIBUNALI: Il personale amministrativo e i magistrati, per l'accesso agli uffici giudiziari, devono possedere ed esibire le Certificazioni Verdi. Al fine di consentire il pieno svolgimento dei procedimenti, l'obbligo non si estende ad avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della Giustizia, testimoni e parti del processo.

Vuoi saperne di più?

Ecco le risposte ai dubbi e agli interrogativi
(a cura di Confcommercio):



<https://www.confcommercio.it/-/faq-green-pass>

Economia italiana, si inizia a vedere un po' di luce

I segnali che arrivano dal sistema economico fanno vedere un po' di luce in fondo al tunnel della crisi e sembrano confermare le indicazioni dell'Ocse su una crescita del Pil del 5,9% nel 2021. La nota mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana indica che nel secondo trimestre, il Pil italiano ha segnato un aumento mensile pari al 2,7%, più accentuato di quello registrato da Francia e Germania. La variazione acquisita per il 2021 è +4,7%. A luglio, è proseguita la fase di recupero della produzione industriale. L'indice misurato al netto delle costruzioni si è attestato sui livelli pre-crisi, segnando un rialzo mensile dello 0,8%.

Turismo 2021, segnali di ripresa...

Autunno, tempo di bilanci per la stagione estiva. I numeri dicono che i livelli per Covid sono ancora molto lontani, ma la ripresa del turismo è ricominciata. Secondo i dati dell'ultimo Osservatorio Confturismo, 20,5 milioni di italiani hanno fatto una vacanza tra giugno e settembre e il 71% ha fatto almeno una vacanza di 5 notti o più. La scelta del periodo rimane concentrata tra metà luglio e agosto e le località balneari conservano saldamente il primo posto come meta preferite.

...dopo un 2020 semplicemente disastroso

I segnali incoraggianti del 2021 arrivano dopo il crollo verticale del 2020. La pandemia, infatti, l'anno scorso ha causato un netto calo dei flussi turistici, sia in entrata che in uscita dal nostro Paese. A riportarlo è l'Istat. In termini di presenze, gli stranieri in Italia sono diminuiti del 54,6% rispetto al 2019, determinando una spesa turistica di 23,7 miliardi di euro, in perdita di circa 35 miliardi sull'anno precedente. Netta anche la riduzione dei flussi turistici italiani verso l'estero, con il 54,1% di presenze in meno e una spesa di 13,7 miliardi (-65,7% rispetto all'anno precedente).

Il commercio in Italia ai tempi del Covid

L'avvento del Coronavirus ha totalmente sconvolto il commercio globale. Le aziende hanno dovuto adeguarsi alle esigenze della situazione, introducendo nuovi strumenti, incrementando i servizi offerti e aumentando la presenza online. Il digitale ha assicurato alla maggior parte delle imprese di poter continuare a lavorare anche sotto pandemia e di ampliare, in alcuni casi, il proprio raggio d'azione. Secondo i dati dell'Ufficio Studi Confcommercio, dal 2012 ad oggi hanno chiuso circa 77mila attività di commercio al dettaglio (-14%) e quasi 14mila imprese del commercio ambulante (-14,8%). Nel 2020 sono diminuite di oltre 300mila, di cui 240mila per colpa della pandemia. Per il 2021 si stima che un'impresa su quattro chiuderà i battenti, soprattutto nel settore della ristorazione e degli alloggi. I beni alimentari sono stati i prodotti più acquistati durante il lockdown, con un aumento del 30,7%. Questi dati ci danno una panoramica di come sta cambiando il tessuto commerciale delle nostre città: i negozi stanno sparendo dai centri storici, come anche le attività ricettive e di ristorazione. Rimangono farmacie e negozi di informatica e comunicazioni che, in controtendenza, registrano vendite in positivo. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria desertificazione commerciale delle nostre città.

Covid, come sono cambiati i consumi delle famiglie

"I comportamenti di consumo delle famiglie restano condizionati dall'emergenza sanitaria. È ancora elevata (circa 80%) la quota di famiglie che dichiarano di aver ridotto le spese per servizi di alberghi, bar e ristoranti e di aver fatto meno frequentemente acquisti in negozi di abbigliamento rispetto al periodo precedente la pandemia. Sette famiglie su dieci riportano una minore spesa per i servizi di cura della persona. La contrazione interessa anche i nuclei che arrivano con facilità alla fine del mese, per i quali pesano soprattutto le misure di

contenimento ancora in vigore al momento dell'intervista e la paura del contagio". Lo riporta la quinta edizione dell'indagine di Bankitalia sulle famiglie italiane dopo lo scoppio della pandemia da Covid-19, condotta alla fine dello scorso aprile. Quanto al futuro, *"le intenzioni di consumo si confermano nel complesso caute"*. Dallo studio emerge così che più di due famiglie su tre avrebbero mantenuto invariate le spese per beni non durevoli e servizi nei successivi tre mesi, mentre un quarto le avrebbe ridotte. E il calo dei consumi avrebbe riguardato per di più, anche parte di coloro che si aspettano un incremento di reddito nel 2021. *"Nelle valutazioni delle famiglie - conclude Bankitalia - le aspettative di consumo dipendono anche dal successo della campagna vaccinale, che per un terzo dei nuclei in aprile stava procedendo meglio o in linea rispetto alle attese"*.

Meno male che c'è il welfare...

In questi mesi difficili e drammatici sono state davvero tante le iniziative messe in campo dalle piccole e medie imprese, che hanno reagito impegnandosi per garantire la continuità produttiva tutelando la salute dei lavoratori. In molti casi si è provveduto a riorganizzare il lavoro per renderlo più flessibile e facilitare la conciliazione con le esigenze familiari, e ci sono state iniziative per sostenere le istituzioni sanitarie e le comunità locali. Insomma, il welfare non solo ha retto, ma ha rappresentato un vero "scudo" anti-Covid per lavoratori e famiglie. Tutto questo è stato evidenziato nel Rapporto Welfare Index PMI 2020 sullo stato del welfare nelle piccole e medie imprese italiane, giunto alla sesta edizione. Tantissime le buone pratiche riportate nel Rapporto: dai servizi diagnostici legati al Covid-19, alla formazione professionale a distanza, dagli aumenti temporanei delle retribuzioni alle nuove polizze sanitarie per i lavoratori.

Ogni anno le "spese obbligate" ci costano mediamente 7.291 euro a testa

Le spese obbligate, soprattutto quelle che riguardano la casa (affitti e bollette), continuano a incidere pesantemente sui bilanci delle famiglie italiane. L'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio sulle spese obbligate delle famiglie tra il 1995 e il 2020, mette bene in evidenza che nel 2020 la pandemia ha compresso le spese libere, con i servizi scesi al 15,6% del totale consumi (il minimo dal 1995), e aumentando le spese obbligate (quasi il 44%, il livello più alto dal 1995) arrivate a 7.168 euro annue pro capite. Nel 2021, nonostante il parziale recupero dei consumi in alcuni segmenti nei primi mesi, le spese obbligate si confermano la principale voce di spesa assorbendo il 42,8% dei consumi totali che, in termini monetari, significano 7.291 euro pro capite.

Lavoro, l'Italia non è un paese per giovani

L'Ufficio Studi Confcommercio ha fatto un'analisi sul tema della disoccupazione e della marginalizzazione delle giovani generazioni, prendendo in considerazione il periodo che va dal 2000 al 2019. Nel ventennio preso in considerazione i giovani occupati nella fascia d'età 15-34 anni sono diminuiti di 2 milioni e mezzo e, nello stesso periodo, è aumentata la quota di giovani che non lavorano e non cercano un'occupazione (dal 40% al 50%). Ma anche per chi l'impiego ce l'ha, le cose non vanno meglio: tra il 2004-2019, si riducono di oltre un quarto i giovani lavoratori dipendenti (-26,6%) e risultano più che dimezzati gli indipendenti (-51,4%); dato quest'ultimo che, letto insieme alla sparizione di 156mila imprese giovanili e alla "scomparsa" di 345mila giovani espatriati negli ultimi 10 anni, fa capire bene quanto pesino nel nostro Paese gli ostacoli per i giovani all'iniziativa imprenditoriale. La questione demografica e quella giovanile, insomma, rischiano di indirizzare il Paese verso un sempre più marcato declino, e non è un caso che ogni anno, in Italia, ci sono 245mila ricerche di lavoro insoddisfatte da parte delle imprese.

Amministrazione del personale

Minimi retributivi da Gennaio 2020

QUALIFICATI				
Trattamento economico di riferimento per apprendisti assunti dal 2 luglio 2004				
Liv.	Paga base	Cont. + EDR	Altri elementi	Totale ⁽¹⁾
Q	1.896,64 €	540,37 €	260,76 €	2.717,27 €
I	1.708,49 €	537,52 €		2.266,06 €
II	1.477,84 €	532,54 €		2.028,55 €
III	1.263,15 €	527,90 €		1.807,46 €
IV	1.092,46 €	524,22 €		1.631,70 €
V	987,01 €	521,94 €		1.523,11 €
VI	886,11 €	519,76 €		1.419,20 €
VII	758,64 €	517,51 €	5,16 €	1.293,61 €

(1) Importo comprensivo del terzo elemento provinciale pari a € 2,07

OPERATORI DI VENDITA			
Ctg	Paga base	Cont. + EDR	Totale
I	1.031,24 €	530,04 €	1.575,86 €
II	864,18 €	526,11 €	1.403,50 €

I livelli di inquadramento professionale e il conseguente trattamento economico degli apprendisti saranno i seguenti:

- 2 livelli inferiori a quello in cui è inquadrata la mansione professionale per cui è svolto l'apprendistato per la prima metà del periodo di apprendistato;
- 1 livello inferiore a quello in cui è inquadrata la mansione professionale per cui è svolto l'apprendistato per la seconda metà del periodo di apprendistato.

Alla fine dell'apprendistato il livello di inquadramento sarà quello corrispondente alla qualifica eventualmente conseguita.

Contributi da versare all'EBIT Lazio (Valori assoluti per dipendente)

QUALIFICATI E APPRENDISTI			
Apprendisti assunti dal 2 luglio 2004			
Liv.	Quota EBIT Lazio		CO.VE.L.CO (0,10%)
	Azienda (0,15%)	Lavoratore (0,05%)	
Q	3,66 €	1,22 €	2,44 €
I	3,37 €	1,12 €	2,25 €
II	3,02 €	1,01 €	2,01 €
III	2,69 €	0,90 €	1,79 €
IV	2,43 €	0,81 €	1,62 €
V	2,27 €	0,76 €	1,51 €
VI	2,11 €	0,70 €	1,41 €
VII	1,92 €	0,64 €	1,28 €

OPERATORI DI VENDITA			
	Quota EBIT Lazio		CO.VE.L.CO (0,10%)
	Azienda (0,15%)	Lavoratore (0,05%)	
	2,35 €	0,78 €	1,56 €
	2,09 €	0,70 €	1,39 €

La contribuzione dovuta dal mese di Gennaio 02 per la gestione dell'Ente Bilaterale Territoriale è pari a:

- **0,15%** (di paga base + contingenza + 3° elemento per 14 mensilità), quale contributo EBIT Lazio a carico dell'azienda per ciascun lavoratore dipendente;
- **0,05%** (di paga base + contingenza + 3° elemento per 14 mensilità), quale contributo EBIT Lazio a carico del lavoratore.
- **0,10%** (di paga base + contingenza + 3° elemento per 14 mensilità), quale contributo Co.Ve.L.Co. a carico del lavoratore.

Il versamento va effettuato con cadenza trimestrale a mezzo bonifico bancario sulle seguenti coordinate:
Banca di Credito Cooperativo IBAN: **IT 46 1 08327 03226 000 000 000 368**

Contributi da versare a Sanimpresa Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa (Valori assoluti per dipendente)

In applicazione del Contratto integrativo per i dipendenti del Terziario, Distribuzione e Servizi per il territorio di Roma e Lazio, tutte le aziende prive di contrattazione integrativa aziendale versano per ogni anno di vigenza del contratto un'erogazione economica pari a euro 252,00 in ragione d'anno per ogni lavoratore dipendente a favore di SANIMPRESA "Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa".

Il versamento va effettuato entro e non oltre il 31 maggio di ogni anno a mezzo bonifico bancario sulle seguenti coordinate: **IT8420538703207000035040659** - BPER BANCA S.P.A. - BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX, BENEFICIARIO: SANIMPRESA

Alla Cassa possono aderire i familiari (con quote a carico del lavoratore definite a secondo del numero di componenti del nucleo familiare) e si può proseguire l'iscrizione al momento del pensionamento.

Per ogni ulteriore informazione vi invitiamo a visitare il sito: www.sanimpresa.it

Contributi da versare all'inps e contrattuali

Validità dal 1/1/2018	Totale tempo in det.	Totale Tempo det.	DETTAGLIO DELLE ALIQUOTE CONTRIBUTIVE												Totale Tempo determinato	CARICO DIPENDENTE					
			Ivs	Addizionale Ivs	ASPI	Acc. ASPI Art. 28 L. 845/78	Tfr	Cuaf	Cig	Cigs	Malattia	Maternità	Fondo integrazione salariale	Fondo solidarietà di settore		Ivs	Addizionale Ivs	Fondo integrazione salariale	Fondo solidarietà di settore	Cigs	Totale
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,17	39,57	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Viaggiatori e Piazzisti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Terziario con più di 5 fino a 15 dipendenti. Csc 7.XX.XX Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,62	40,02	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Viaggiatori e Piazzisti	36,18	37,58	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Terziario con più di 15 dipendenti. Csc 7.XX.XX Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,82	40,22	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Viaggiatori e Piazzisti	36,38	37,78	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf intera, fino a 5 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,17	39,57	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Viaggiatori e Piazzisti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf intera, con più di 5 fino a 15 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,62	40,02	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Viaggiatori e Piazzisti	36,18	37,58	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf intera, con più di 15 fino a 50 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	38,82	40,22	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	2,44	0,24	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Viaggiatori e Piazzisti	36,38	37,78	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf intera, con più di 50 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca OJ																					
Dirigenti	35,73	37,13	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	-	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	39,07	40,47	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	0,90	2,44	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	0,30	9,49
Viaggiatori e Piazzisti	36,63	38,03	33,00	-	1,31	0,30	0,20	0,68	-	0,90	-	0,24	-	-	1,40	9,19	-	-	-	0,30	9,49
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf ridotta, fino a 5 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca 3V e OJ																					
Dirigenti	33,68	35,08	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	36,12	37,52	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	2,44	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Viaggiatori e Piazzisti	33,68	35,08	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf ridotta, con più di 5 fino a 15 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca 3V e OJ																					
Dirigenti	33,68	35,08	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	36,57	37,97	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	2,44	0,00	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Viaggiatori e Piazzisti	34,13	35,53	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	0,45	-	1,40	9,19	-	0,15	-	-	9,34
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf ridotta, con più di 15 fino a 50 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca 3V e OJ																					
Dirigenti	33,68	35,08	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	36,77	38,17	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	2,44	0,00	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Viaggiatori e Piazzisti	34,33	35,73	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	0,65	-	1,40	9,19	-	0,22	-	-	9,41
Commercio ingrosso e dettaglio con Cuaf ridotta, con più di 50 dipendenti. Csc 7.01.XX, 7.02.XX e 7.03.01 Ca 3V e OJ																					
Dirigenti	33,68	35,08	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	-	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	-	9,19
Operai e Impiegati	37,02	38,42	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	0,90	2,44	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	0,30	9,49
Viaggiatori e Piazzisti	34,58	35,98	33,00	-	0,18	0,30	0,20	0,00	-	0,90	-	0,00	-	-	1,40	9,19	-	-	-	0,30	9,49

LAVORATORI APPRENDISTI (Assunti dal 01/01/2012)					
		1° anno	2° anno	3° anno	dal 4° anno
FINO A 9 ADDETTI	Datore di lavoro				10%
	Apprendista			5,84%	
ALMENO 10 ADDETTI	Datore di lavoro				10%
	Apprendista			5,84%	

(1) Il contributo è destinato ai Fondi paritetici per la formazione continua FORTE e FONDIR, l'adesione, di fatto gratuita, ha validità annuale e si intende tacitamente prorogata. I codici di adesione da indicare nel DM 10/2 sono rispettivamente FITE e FODI.

(2) Contributo dovuto anche per contratti di apprendistato e d'inserimento.

LE NOSTRE SEDI TERRITORIALI

www.ebitlazio.it



EBIT LAZIO

Piazza Mazzini, 27
00195 Roma
tel: 06. 68 33 707
fax: 06. 68 21 04 05
www.ebitlazio.it

Sede Territoriale EBIT VITERBO

c/o Confcommercio Lazio Nord
Via Monte S. Valentino, 2
01100 Viterbo
tel: 0761. 15 21 636
www.confcommerciolazionord.it

Sede Territoriale EBIT RIETI

c/o Confcommercio Lazio Nord
Largo B. Cairoli, 2
02100 Rieti
tel: 0746. 48 59 67
www.confcommerciolazionord.it

Sede Territoriale EBIT LATINA

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Dei Volsini, 60
04100 Latina
tel: 0773. 61 06 78
www.confcommerciolaziosud.it

Sede Territoriale EBIT FROSINONE

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Lago di Como, 50/54
03100 Frosinone
tel: 0775. 29 41 84
www.confcommerciolaziosud.it

